

PAPA

## Un viaggio nelle periferie del Sud America

ECCLESIA

01\_07\_2015



**Marinellys  
Tremamunno**



“Evangelii Gaudium” non è soltanto il nome dell’esortazione apostolica che rappresenta il programma del pontificato di papa Francesco. È anche lo slogan con cui si può riassumere lo spirito del viaggio apostolico del Papa in Ecuador, Bolivia e Paraguay, in programma dal 5 al 13 luglio. Lo ha confermato padre Federico Lombardi, portavoce della Santa Sede, durante il briefing di ieri mattina. “La gioia del Vangelo”, o meglio “la

alegria del Evangelio” in spagnolo, è presente in ogni motto scelto dai paesi che riceveranno il Papa: “Evangelizzare con allegria”, in Ecuador; “Con Francesco annunciamo l’alegria del Vangelo” in Bolivia; e “Messaggero dell’alegria e della pace” in Paraguay.

**Il secondo viaggio del Pontefice sudamericano nel suo continente** è molto significativo. Dal programma si respira quella Chiesa “in uscita” che Papa Francesco sta proponendo per la trasformazione missionaria della Chiesa: ha preso l’iniziativa «senza paura» per «cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi». È un messaggio che passa anche semplicemente dalla scelta dei paesi da visitare, certamente tra i meno importanti del Continente a livello politico, ma anche i tre con la più alta percentuale di popolazione cristiana: Ecuador 94%, Bolivia 96% e Paraguay 95%. In ogni caso siamo nelle “periferie” del Sud America.

**Per arrivare ai più lontani papa Bergoglio si sobbarcherà anche un impegno fisico notevole.** Due voli transoceanici di circa 13 ore ciascuno, con la inevitabile difficoltà dei fusi orari; una delle tappe sarà a La Paz (capitale della Bolivia), con l’arrivo all’Aeroporto Internazionale di “El Alto”, il più alto del mondo, oltre 4 mila metri; e ancora oltre 8 ore in aereo per i voli interni; e tanti chilometri a bordo della “Papamobile aperta” per salutare le centinaia di migliaia di persone che già si prevedono lungo le strade. E alla fine pronuncerà 22 discorsi ufficiali.

**«Sappiamo che è impegnativo fare un viaggio con questi sbalzi**, di altitudine e di temperature, ma il Papa non ha avuto la minima incertezza di mettere in programma questo viaggio; quindi lo fa con totale tranquillità...», ha affermato padre Lombardi, il quale ha anche precisato che la tappa a La Paz sarà solo di 4 ore per evitare conseguenze fisiche a causa dell’altitudine.

**Ci si attende ovviamente una calorosa accoglienza.** Soprattutto per le 3 grandi messe previste: a Guayaquil (Ecuador) davanti al Santuario della Divina Misericordia; a Santa Cruz de la Sierra (Bolivia), sotto i piedi del “Cristo Redentor”; e nella base militare di Nu Guazu (Paraguay). In totale dovrebbero assistervi non meno di 5 milioni di fedeli.

**Un motivo importante sarà l’incontro con le diverse etnie di “amerindios”,** con le loro testimonianze in lingue differenti (come il Quechua e il Guarani). Gli “amerindios” rappresentano una parte importante della popolazione: sono il 15% in Ecuador, sono addirittura la maggioranza in Bolivia, il 53% (Quechua 29% e Aymara 24%) e sono il 21% in Paraguay, tutti Guarani. E a quanto riferisce la stampa locale di questi Paesi, è proprio la popolazione amerindia, la più povera, a essere anche la più entusiasta della visita del

Papa.

**Due eventi in particolari sono destinati a rendere l'ultimo giorno della visita** come quello più significativo: papa Francesco visiterà la popolazione di Bañado Norte, un quartiere molto povero della città La Asuncion di Paraguay, chiaro esempio della povertà latinoamericana; e durante il trasferimento verso l'aeroporto il Pontefice sosterrà per un momento di preghiera presso i locali di Ycuá Bolaños, un centro commerciale in cui nel 2004 c'è stato un incendio con 400 morti e centinaia di feriti.

**FRANCESCO, LA COCA E LE SNIFFATE DI LIBERO** di *Luigi Santambrogio*